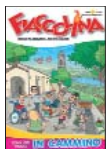


«Fiaccolina». Camminare insieme alla luce del Vangelo e dei santi

L'estate, soprattutto per gli amanti della montagna, è sinonimo di lunghe passeggiate. Ecco allora che *Fiaccolina* dedica proprio al tema del cammino il numero di agosto-settembre, che sancisce la fine delle vacanze e, nello stesso tempo, inaugura il nuovo anno pastorale. Un anno che per il mensile dei chiericchi e portatore di grandi novità: il direttore don Alberto Colombo cede infatti l'incarico a don Pierpaolo Zanini. L'editoriale del numero di agosto-settembre, oltre al saluto di don Colombo, riporta anche una bella foto dei due sacerdoti, che sottolinea proprio il passaggio del testimone. Il fumetto del mese è dedicato a sant'Antonio da Padova, santo in «cammino» per eccellenza: la sua parabola umana e cristiana parte da Lisbona, transita per il Marocco e approda infine in Italia. L'altro fumetto, quello della «banda dei 5», che porta i nostri amici chiericchi in gita con il «don» al Santuario della Madonna di Osuccio, parla invece della

bellezza del camminare insieme. Gran parte del numero è dedicato alla lettura dei Vangeli della domenica, sempre secondo entrambi i riti ambrosiano e romano. Come di consueto il metodo proposto è quello delle «quattro biro»: si parte dal significato delle letture (nero), per capire cosa il Vangelo dice alle nostre vite oggi (blu), per approdare infine a un invito alla preghiera (rosso) e a un proposito di gesto concreto (verde). Non poteva mancare, infine, nel numero che chiude l'estate un ampio resoconto fotografico dei vari turni della «tre giorni chiericchi» di quest'anno. *Fiaccolina* è disponibile presso l'ufficio del Segretario per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278, e-mail: segretario@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Taxi Teheran» di Jafar Panahi, un coraggioso racconto sull'Iran ai giorni nostri

DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Jafar Panahi. Con Jafar Panahi. Titolo originale: «Taksiyeh». Drammatico. Rating: kids+13. Durata: 82 minuti. Iran, 2015.

Prendi una micro telecamera, piazzala sul cruscotto dell'auto e fingiti un taxista. Riprendi mentre dialoghi con i tuoi passeggeri e poi del «girato» fanno un film. Semplice, no? Se non fosse per il luogo in cui ti trovi: ovvero per le strade di Teheran, la terra del regista Jafar Panahi che fu recluso nel 2009 e poi condannato nel 2010 con l'obbligo a non esprimersi in opere artistiche e intellettuali per vent'anni. Una vera sfida e un amore incondizionato per il cinema che ha permesso al cineasta iraniano di vincere l'«Orso d'oro» all'ultimo festival di

Berlino. Venduto in trenta Paesi, il film giunge nelle nostre sale un po' in sordina, ma merita di essere visto soprattutto per l'impegno e il coraggio dimostrato da Panahi che ricordiamo tutti per aver vinto anche il festival di Venezia nel 2000 con «Il cerchio». Un cinema verità il suo, che vuole mostrare ciò che realmente accade oggi nella sua patria. Una sorta di documentario, che non trascura però l'elemento narrativo, dove le contraddizioni di un Paese come l'Iran che impedisce la libertà ai singoli (le donne possono essere colpevoli solo per essersi trovate nei pressi di uno stadio) e poi si rivela moderno nell'uso della tecnologia (la nipote, ospite sul taxi, deve girare un «corto» per la scuola), vengono messe ben in luce. Un racconto dell'umano, del vivere quotidiano che passa sullo schermo, che prefigura il dramma (l'uomo

gravemente ferito che vuole fare testamento), ma sa calcare anche il tasto dell'ironia (le anziane con i pesci). Un'opera «sociale», potremmo dire, che testimonia l'amore per la verità e la vita. «Sono un cineasta», afferma Panahi. «Il cinema è il mio modo di esprimermi ed è ciò che dà un senso alla mia vita. Niente può impedirmi di fare film. Per questo devo continuare a filmare, a prescindere dalle circostanze: per rispettare quello in cui credo e per sentirmi vivo». Un film da vedere per sostenere la libertà e la dignità di ciascun individuo, nonostante tutto. Temi: censura, umanità, ingiustizie, denuncia, libertà, vita, cinema.



Particolare dell'evangelista Marco, opera di Nicola e Giovanni Pisano. Sotto, sant'Ambrogio sul sarcofago di Azzone Visconti e veduta del campanile di San Gottardo

il 10 a Desio

Martini nei ricordi degli amici

Giovedì 10 settembre, alle ore 21, presso la sala congressi «Banco Desio» (via Rovagnati - ingresso e parcheggio via Parini - Desio), l'Azione cattolica del Decanato di Desio, Bovisio Masciago, Muggio, Nova Milanese, organizza un incontro sul tema «Martini e noi». Nel terzo anniversario della morte del cardinale Carlo Maria Martini, in questa occasione si potranno ascoltare i ricordi personali di alcuni amici. Interverranno don Damiano Modena, assistente del Cardinale negli ultimi tre anni di vita, su «Martini e il dialogo con la scienza»; Giovanni Colombo, avvocato, già presidente nazionale de «La rosa bianca», su «Martini e la Chiesa di Milano»; Fabio Pizzali, giornalista, consigliere Regione Lombardia, su «Martini e il dialogo con la città». Modererà Marco Vergottini, teologo, curatore del libro «Martini e noi». Per informazioni: Azione cattolica ambrosiana (via Sant'Antonio, 5 - Milano; tel. 02.58391301; e-mail: segretario@azionecattolicamilano.it; sito: www.azionecattolicamilano.it).

Il sale della Terra: l'11 il film a Lecco

Venerdì 11, alle 21, al Paladium di Lecco verrà proiettato il film-documentario «Il sale della Terra», che sarà presentato dal giornalista Gerolamo Fazzini. L'opera diretta da Wim Wenders è dedicata al fotografo Sebastião Salgado che con i suoi scatti ha illustrato le bellezze e gli orrori del nostro pianeta. Ingresso fino alla copertura dei 345 posti disponibili in sala.

domenica 13



Kaucisvili e spiritualità al femminile

Domenica 13 settembre, alle ore 14.30, presso l'Ambrosianum (via Delle Ore, 3 - Milano) il Monastero della Ss.ma Trinità di Dumenza e la «Comunità di Via Sambuco» a Milano propongono un convegno sul tema «Donne di desiderio. Percorsi di vita», in memoria di Nina Kaucisvili. Sulla sua figura e sull'itinerario spirituale, introdurranno i lavori Francesca Kaucisvili Melzi e Rosanna Casari della Università di Bergamo. Seguiranno le relazioni di Antoine Arjakowski (Collège des Bernardins, Paris), sul carisma specifico della donna nella Chiesa (da Elisabeth Behr-Sigel a Celia Deane Drummond), e di Adalberto Piovano (Monastero di Dumenza), su «Vie di santità al femminile: Juliana Lazarevskaia e Elizaveta Feodorovna». In particolare su Nina Kaucisvili e la spiritualità russa interverranno Cielan M. Prochorov (Accademia delle Scienze di San Pietroburgo) e Adalberto Mainardi (Monastero di Bose). Modererà l'incontro Maria Chiara Pesenti. Sono previsti intermezzi musicali con Michele Benuzzi al clavicembalo. Nina Kaucisvili ha fatto parte per diversi anni della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo. Inoltre è stata relatrice in convegni e scuole diocesane per operatori pastorali (Sdop).

evento. I tesori di Pisa in mostra a San Gottardo in Corte Quando la scultura toscana rivoluzionò l'arte a Milano

DI LUCA FRIGERIO

Figure possenti, maestose, gigantesche. Profeti ed evangelisti dai volti severi ed ispirati, ciascuno accompagnato dal proprio simbolo iconografico, in un'immediata identificazione: Mosè con le tavole delle Legge, Davide con la cetra, Marco con il leone, Giovanni con l'aquila... Ma anche un vigoroso Battista, una regale Madonna col Bambino. Opere di Nicola e Giovanni Pisano, padre e figlio, realizzate nel fermento del primo gotico per il battistero più imponente d'Italia, quello del «Prato dei miracoli» a Pisa, e oggi giunte a Milano, nella seconda metà di San Gottardo in Corte. Dall'ombra della celebre torre pendente, insomma, a quella dello svettante campanile del Pecorari e della Madonnina dorata. In una mostra, ideata da Vittorio Sgarbi, che rientra nel programma di iniziative culturali promosso dalla Regione Lombardia in occasione di Expo. E che richiama l'attenzione su un momento cruciale dell'arte italiana, ovvero dell'Europa stessa, quando cioè i Pisano, nella seconda metà del XIII secolo, rivoluzionarono il linguaggio della scultura, recuperando Nicola i modelli classici e solenni dell'antichità, rivestendoli Giovanni di eleganza e originalità. Celebrandosi il gotico, dunque, la prossimità con la cattedrale ambrosiana appare quanto mai felice. È la sede della chiesa palatina di San Gottardo certamente la più adatta: soprattutto ora che i sapienti restauri intrapresi dalla Veneranda Fabbrica del Duomo, a cui il tempio civico è stato recentemente affidato, hanno restituito a questo luogo la sua antica e seducente bellezza, nel cuore stesso di Milano. Le colossali statue dei Pisano, così, appaiono oggi come un'ulteriore tappa di quel splendido itinerario scultoreo proposto dal Grande Museo del Duomo («presso d'assalto» in queste settimane, ed è grazie a una bella notizia, da migliaia e migliaia di visitatori di tutto il mondo), anche grazie a un nuovo passaggio che collega direttamente le sale espositive con l'Aula di San Gottardo in Corte. Ma, soprattutto, in questo contesto così affascinante le «creature» di Nicola e Giovanni da Pisa possono dialogare con quello straordinario monumento funebre di Azzone Visconti creato proprio da un loro concittadino, Giovanni di Balduccio, di una generazione più giovane, ma cresciuto - letteralmente «nutrito» - alla scuola e nel cantiere dominato per un cinquantennio dalle personalità dei due pisani. Fu lo stesso Azzone, infatti, attorno al

1330, a chiamare a Milano Giovanni di Balduccio, volendo introdurre anche in terra lombarda le novità stilistiche della scultura toscana, ben intuendo come la celebrazione della sua conquistata signoria potesse giovare della qualità figurativa dei grandi plasticatori della tradizione pisana. E in questo il Balducci era certamente il migliore sulla piazza... Purtroppo nulla è rimasto della tomba balduccesca di Beatrice d'Este, posta in San Francesco Grande, mentre di un altro sepolcro visconteo sono stati rinvenuti solo pochi resti nell'antica chiesa metropolitana di Santa Tecla (attualmente conservati al Castello Sforzesco). Intanto, invece, è la meravigliosa, stupefacente arte marmorea realizzata per accogliere le spoglie di san Pietro Martire, ora nella Cappella Portinari presso la basilica di Sant'Eustorgio; ultimata nel 1339, l'opera si presenta come un monumento fortemente innovativo per l'epoca, destinato a imporsi presto e contemporaneamente per la sua bellezza e per la forza comunicativa del suo ricco programma iconografico. Quando poi lo stesso Azzone morì, neppure quarantenne, gli zii Luchino e Giovanni Visconti commissionarono proprio a Giovanni di Balduccio la grandiosa sepoltura del nipote, che dopo diversi smontaggi e ricomposizioni è stata ricollocata, appunto, nel presbitero di San Gottardo in Corte, anch'essa accuratamente restaurata in tutte le sue parti. Sulla fronte del sarcofago, sant'Ambrogio appare ad un tempo come patrono del defunto stesso e di tutta la città di Milano, a cui le varie comunità lombarde, piemontesi ed emiliane offrono il loro omaggio, inginocchiate in atto di vassallaggio, e quindi come evidente manifesto di una legittimata civile e religiosa del potere della dinastia viscontea. Se le sculture del Balducci ebbero un influsso notevole sull'arte lombarda del XIV secolo, ancora più impressionante fu l'impatto della pittura di Giotto, anch'egli invitato a Milano in quegli stessi anni dal lungimirante Azzone. E la traccia più vivida di quel soggiorno ambrosiano del maestro fiorentino la si può vedere ancor oggi proprio in San Gottardo... Ma questa è un'altra storia, che racconteremo a breve, magari a commento di quella grandiosa mostra giottesca che è stata da poco inaugurata nelle sale attigue di Palazzo Reale. La mostra «Nicola e Giovanni Pisano. Le origini della scultura moderna» è visitabile fino al prossimo 31 ottobre presso la chiesa di San Gottardo in Corte a Milano (via Pecorari, 2). Ingresso con ticket che consente anche l'accesso al Duomo di Milano e al Grande Museo del Duomo (2 euro). Per info, tel. 02.72023375, www.duomomilano.it



convegno. Il teatro amatoriale, mezzo educativo e sociale

Ogni anno il Gatal (Gruppo attività teatrale amatoriale della Lombardia) organizza un convegno rivolto a tutti coloro che praticano o sono interessati all'attività del teatro amatoriale. Il prossimo si terrà presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso (via San Carlo, 2) il 19 e il 20 settembre e sarà tenuto dal regista e attore professionista Antonio Zanoletti, che condurrà i partecipanti in un percorso tecnico-pratico con riferimento allo «Antologia di Spoon River» di Edgar Lee Master; un tema ideale per un laboratorio collettivo e individuale. Il convegno vuole porre al centro dell'attenzione il valore dell'esperienza pedagogica del teatro amatoriale, strumento prezioso capace di assolvere alle

più varie funzioni sul piano pedagogico e culturale. Teatro, quindi, che diventa mezzo educativo per la ricerca di una maggiore fiducia in se stessi, tramite la scoperta e l'esposizione di idee e di parole, e, nel rapporto diretto con gli altri, mezzo efficace di comunicazione umana e sociale. In modo particolare ciò accade nel teatro sinergico, che è «un teatro di gruppo», non del regista, né del primo attore, ma «di tutto il gruppo»; un gioco di squadra realizzato con la piena e libera partecipazione di tutti i componenti che vivono insieme un

Il 19 e 20 settembre a Seveso la proposta annuale del Gatal. Laboratori guidati dall'attore Zanoletti

rapporto di amicizia in cui ogni suo membro è preoccupato non della diversità dei singoli ruoli, ma dell'eguaglianza e del risultato finale. Quest'anno i partecipanti al convegno saranno parte attiva del progetto e saranno chiamati a rappresentare le ipotesi dei personaggi e della poesia di Spoon River; un laboratorio pratico, in cui si sperimenteranno in concreto metodologie, percorsi, idee per fare teatro. Sabato 19 il ritrovo è alle ore 8.30, con sessioni di lavoro al mattino e al pomeriggio. Dopo cena, alle ore 21, si terrà lo spettacolo teatrale «Sior Todaro Brontoloni» di Carlo

Goldoni, con la compagnia «La Sarabanda». Domenica 20, continuazione dei lavori che si concluderanno con la Santa Messa delle ore 12 che sarà celebrata da don Gianluca Bernardini, assistente del Gatal. Dopo, il pranzo e i saluti. Il convegno «Seveso 2015» è aperto a tutti coloro che praticano o sono interessati al teatro amatoriale e sono accolti come amici. La retta è di 90 euro (con tessera Gatal, 80 euro). Le camere sono singole. Le adesioni si ricevono presso la sede del Gatal (via Brolo, 5 - Milano) durante i pomeriggi feriali (tel. 02.7602003; e-mail: gruppoat@gatalteatro.191.it). Per motivi di organizzazione è necessario che le iscrizioni giungano entro il 10 settembre.

in libreria.



Gruppi di ascolto della Parola: il sussidio è sulle pagine di Luca

Con «L'abbraccio del Padre» (In Dialogo, 128 pagine, euro7,50) riparte il cammino dei «Gruppi di ascolto della Parola» che sono invitati quest'anno a meditare le pagine del Vangelo di Luca, alla scoperta degli infiniti volti della misericordia di Dio. Sollecitati da papa Francesco a vivere un anno giubilare alla luce dell'invito a essere «Misericordiosi come il Padre», i gruppi che si radunano nelle case per ascoltare e pregare la Parola di Dio si mettono in ascolto delle pagine evangeliche lecite che raccontano alcune parabole (il buon Samaritano, la pecora perduta e la dramma smarrito, il padre misericordioso, il povero Lazzaro e il ricco, il fariseo e il pubblicano al tempio) e i due incontri con i due miseri di Zaccheo e con il buon ladrone. Sono pagine che svelano come il tema della misericordia non riguarda solo il mistero di Dio ma tocca tutte le nostre relazioni e in particolare, l'esercizio della giustizia. Così, sotto la preziosa guida dei commenti di don Matteo Grinella, raccolti nel sussidio «L'abbraccio del Padre», dimensione teologica e antropologica si fondono insieme, in un fecondo dialogo.